

Colossesi 3:1 a 17

La vita nuova in Cristo.

L'essenza dell'evangelo Paolino può essere riassunta in maniera molto semplice. Paolo si rese conto del fatto che le mete fondamentali cui aspirano tutti gli uomini sono la felicità e l'utile in cui raggiungimento in questa vita e in quella futura, dipende dal favore che Dio largisce all'uomo che compie la sua volontà.

Paolo ed i suoi compatrioti credevano che l'osservanza della legge fosse espressione della santità di Dio, dovesse garantire una vita umile e felice, ma Paolo si accorse con gran dolore che le opere della legge conducono l'uomo alla conoscenza del peccato e lo lasciano impotente ad adempiere la volontà di Dio, espressa in quella legge.

L'esperienza occorsagli sulla strada di Damasco rivelò a Paolo che non la legge ma la croce di Cristo rappresenta il punto di partenza per la vita spirituale.

Cristo, che aveva osservato la legge giudaica alla perfezione, poteva come uomo perfetto e Dio offrire se stesso sulla croce per l'uomo peccatore e prendere su di se il fardello del peccato umano.

Ma in conseguenza di ciò, l'uomo non deve far altro che accettare per fede l'opera compiuta per lui da Cristo.

Leggere versi 1 e 2.

Il vero cristiano, si può definire come la stessa vita di Cristo risorto e non solo un insieme di dottrine, di riti, di costumi o di istruzioni trasmesse.

Leggere versi 3 e 4.

Questa deve essere l'attuazione quotidiana di questa vita ad opera dello Spirito Santo, perciò il compito essenziale del cristiano convertito consiste nel manifestare tale vita.

Leggere versi 4 e 5.

Per questo tocca ad ogni chiesa presentare il volto di Cristo, come l'unica realtà necessaria, dal momento che egli ha donato se stesso per la vita del mondo.

Il credente nato di nuovo e' qualcuno che agisce nella chiesa, perché la stessa persona di Cristo risorto vive nel suo corpo è la presenza dello Spirito creatore che lo anima.

Leggere versi 6 a 10.

Conseguentemente nel nostro insegnamento della fede dobbiamo esprimere la realtà dell'incarnazione, della passione, della risurrezione e della pentecoste; vissute nella pienezza della chiesa, allora l'attività umana, che vi si svilupperà, si realizzerà sotto l'azione stessa dello Spirito Santo e dei doni, dal momento che il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.

Leggere verso 11.

La presenza del mistero di Cristo nella comunione con lo Spirito Santo costituisce la base del cristianesimo; la base quindi e' presenza, la forma e' l'espressione di questa presenza, la sua incarnazione nei gesti, negli atti e negli scritti della chiesa.

Leggere versi 12 a 13.

Perciò tutta la nostra pedagogia della fede dovrebbe essere un costante invito alla creazione nella fedeltà, dal momento che mediante la nostra comunione con lo spirito creatore scopriamo l'immagine radiosa del padre, cioè il figlio incarnato nella sua chiesa.

Leggere verso 14.

Solo se riusciremo ad sperimentare questo entreremo in quello spazio privilegiato per eccellenza nel quale interpreteremo l'intera esistenza nella luce della vita nel quale l'uomo diviene sensibile a quella presenza che trasforma il mondo in rovere ardente, nel quale infine quel mondo futuro.

Leggere verso 15.

L'esperienza con Dio, mistero tremendo è una comunione affatto reale, fisica e insieme spirituale, che abbraccia tutto l'essere, ma che non ha nulla di magico, di esteriore o di meccanico.

Leggere verso 16.

In tal modo il culto diventa lo spazio privilegiato non soltanto della fede, ma anche di tutto lo sviluppo dell'uomo; proprio per il fatto che il culto rimane escatologico, l'uomo si scopre tanto più libero quanto più conosce il contenuto della libertà che è la verità.

Leggere verso 17.

La chiesa pentecostale, plasmando l'uomo di preghiera, ha storicamente offerto al mondo il meglio di se stessa, in quanto è a questo livello che essa si è liberamente espressa secondo il genio dello Spirito Santo.

Dove sono oggi i doveri cristiani, sono scomparsi sia per la famiglia che per il prossimo

Leggere versi 18 a 25.

L'importanza di questa lettera è dovuta ai sentimenti dall'apostolo dinanzi a quella situazione e all'urgenza di andare subito al problema in questione per salvare i lettori dalle grinfie dell'errore.

Paolo era molto insistente nel dire che il massaggio del vangelo deve essere presentato nella sua purezza ed predicato nella sua semplicità.

Leggere versi 23 e 24.

Tutta l'umanità è consapevole che stiamo vivendo in un caos morale, col quale gli uomini e donne si disonorano agli occhi del loro creatore, scherniscono le leggi, facendo così soffrire nello stesso tempo i loro simili. Pensiamo forse di poterci nascondere dietro un muro massiccio di una bella religione, ignorando così che un giorno Dio ci chiamerà davanti al suo giudizio?

Noi tutti, locatori della terra, dovremmo rendere con della sfacciataggine, dell'egoismo e dell'incoscienza che abbia mostrato durante il tempo in cui abbiamo soggiornato.

Dio dette all'uomo la legge naturale. Essa è presente nella coscienza in quanto capace di discernere il bene dal male. La creatura ha anche in se la legge divina che è stabilita da Dio stesso a salvaguardia dell'ordine civile.

L'uomo pensa di potersi nascondere, cerca di voler assumere proprio la stessa figura di Adamo quando lui si nascose. Ma Dio lo chiamò in giudizio dicendo: Adamo, dove sei, perché ti sei nascosto.